

DONATELLA ERDAS

## ***I nautodikai. Note su una magistratura ateniese tra cause di xenia e giurisdizione sugli emporoi***

Abstract:

La magistratura ateniese dei *nautodikai* è menzionata in fonti frammentarie (un accenno in *IG I<sup>3</sup> 41*, testimonianze della loro attività in un paio di versi delle commedia antica e in un frammento di Cratero il Macedone) e nei lessici. Le prime attestazioni risalgono agli anni Quaranta del V sec. a.C. ed essi sembrano inizialmente coinvolti in cause legate all'accertamento della cittadinanza (*graphai xenias*), almeno fino agli ultimi decenni del V sec. a.C. Con i primi anni del IV sec. a.C. i *nautodikai* mutano funzione, e sono citati nell'orazione lisiana *Sulla proprietà di Eratone* come giudici impegnati in cause riguardanti degli *emporoi*. Tale funzione è inoltre confermata dalle fonti lessicografiche. Ripercorrendo tutte le testimonianze relative a questa magistratura, nell'articolo si intende mostrare come una caratteristica costante nell'operato dei *nautodikai* sia quella dell'urgenza e contemporaneamente dell'inadempienza nello svolgimento delle cause. La loro limitata funzionalità come collegio giudicante spiegherebbe la dismissione del loro ufficio al più tardi intorno alla metà del IV sec. a.C., quando più sentita era l'esigenza di garantire una rapida risoluzione delle controversie, soprattutto in ambito commerciale.

The Athenian *nautodikai* are mostly mentioned in fragmentary sources (a hint in *IG I<sup>3</sup> 41*; evidence of their activity in a couple of verses from the old comedy and in a fragment from the Macedonian Craterus) and in lexicographers. The earliest records date from the 440s BCE, and they initially seem to have jurisdiction over cases related to ascertaining citizenship (*graphai xenias*), at least until the last decades of the V century BCE. By the early years of the IV century BCE the *nautodikai* change function: they are mentioned in the Lysian oration *On the property of Eraton* as judges engaged in cases concerning *emporoi*. This function is also confirmed by lexicographers. By reviewing all the evidence related to this officials, the article aims at showing how a constant feature of the *nautodikai* is that of urgency and simultaneously of default in the conduct of cases. Their limited functionality as a panel of judges would explain the abolition of their office at the latest around the middle of the IV century BCE, when the need to ensure a rapid solving of the cases was especially felt, particularly in the regulation of commercial disputes.

Composto formato da due nomi, con ναύτης in prima posizione<sup>1</sup>, il termine ναυτοδίκαι, usato sempre al plurale, rimanda a un collegio di giudici connessi con le attività del mare (lett. giudici dei naviganti, o giudici marittimi). Le traduzioni che vengono proposte sono condizionate delle funzioni che a questa magistratura, attestata solo ad Atene, vengono attribuite dalle poche fonti che li menzionano<sup>2</sup>. Le opere lessicografiche, a partire da Polluce e Arpocrazione, forniscono per i *nautodikai* una definizione duplice di magistrati operanti nelle cause di *xenia* e/o di giudici nei processi concernenti *emporoi* (Poll. 8.126: οἱ δὲ ναυτοδίκαι, οὗτοι ἦσαν οἱ τὰς τῆς ξενίας δίκας εἰσάγοντες = Phot. v289 s.v. Ναυτοδίκαι: Ἀθήνησιν οἱ τὰς τῆς ξενίας δίκας εἰσάγοντες. Ναυτοδίκαι: ἀρχὴ τις ἦν Ἀθήνησιν οἱ ναυτοδίκαι; Harpocr. s.v. ναυτοδίκαι ... ἀρχὴ τις ἦν Ἀθήνησιν οἱ ναυτοδίκαι; Hesych. v289 s.v. ναυτοδίκαι· ἐπὶ τοῦ ἐμπορίου δικασταί, ἐφ' ὧν καὶ αἱ τῆς ξενίας ἐκρίνοντο δίκαι; Suda v86 s.v. Ναυτοδίκαι: ἄρχοντες ἐπὶ τοῖς ναυκλήροις δικάζοντες καὶ τοῖς περὶ τὸ ἐμπόριον ἐργαζομένοις· ὡς καὶ ναυφύλακες ἄρχοντές τινες ἐπὶ τῆς τῶν νεῶν φυλακῆς. ἀρχὴ τις ἦν Ἀθήνησιν οἱ ναυτοδίκαι = *Anecd. Bekker* v283 s.v. ναυτοδίκαι).

La quasi totalità dei riferimenti letterari alla magistratura si trova poi all'interno di queste stesse voci, in funzione esplicativa rispetto alla definizione che viene fornita. Come si può facilmente immaginare, gli interrogativi che una documentazione dalla natura così frammentaria pone restano molti, dall'origine della magistratura, alle motivazioni della sua istituzione, alla sua durata, alle ragioni del passaggio dalla prima funzione nelle cause di *xenia*, che si colloca ragionevolmente alla fine del V secolo, a quella di giudici degli *emporoi* agli inizi del IV sec. a.C.

Per provare a rispondere ad alcune delle questioni sollevate dalla stessa esistenza e dalla limitata durata nel tempo di questo collegio giudicante sarà opportuno partire dall'unica testimonianza epigrafica, che è anche la più antica, relativa al termine *nautodikai*. Si tratta del decreto che definisce i rapporti tra Atene e Histiea, quasi

<sup>1</sup> Il termine ναύτης è a sua volta derivato da ναῦς e ha il senso generale di «marino» (Chantraine, *DELG*, III, s.v. ναῦς; Boisaq, *DELG*, s.v. ναῦς, «marin», «matelot»; H. Frisk, *GEW*, s.v. ναῦς, definisce ναύτης «Schiffer», «Seemann», «Schiffspassagier»).

<sup>2</sup> Così ad es. la traduzione «giudici dei tribunali marittimi». Sui problemi di resa del termine vd. Erdas 2002, 84 e nota 1.

unanimente attribuito all'indomani della soppressione, particolarmente traumatica per la polis euboica, della ribellione alla lega delio-attica (*IG I<sup>3</sup> 41*)<sup>3</sup>.

L'iscrizione è piuttosto lacunosa e non concede molto spazio alla ricostruzione del quadro istituzionale del nuovo legame che viene a istituirsi tra Atene e Histiea, al punto tale da lasciare aperta anche la questione tutt'altro che irrilevante dello statuto di quest'ultima rispetto alla madrepatria. Un testo così incompleto non consente di proporre alcuna ipotesi in tal senso, né aiutano a una migliore definizione il riferimento di Tucidide alla presa di possesso del territorio di Histiea da parte degli Ateniesi; di Tempompo allo stanziamento di questi ultimi (a suo dire provenienti dal demo di Histiaieis) nella polis euboica<sup>4</sup>, e infine di Diodoro, che parla della fondazione di un'*apoikia* nella quale i 1000 coloni si sarebbero spartiti tanto la città quanto il territorio, seguendo uno schema e impiegando un lessico che ricorrono identici anche per altri insediamenti ateniesi, e non solo<sup>5</sup>. Alcuni punti fermi però possono essere rintracciati, e in particolare il fatto, tutt'altro che irrilevante, che gli Ateniesi dislocati a Histiea mantengono un legame istituzionale con la madrepatria

<sup>3</sup> Su questo noto quanto complesso documento si rimanda ai contributi più recenti di Koch 1991, 170-207 (T5); Pébarthe 2009, *passim*; Lasagni 2010, in part. 377-381; Lambert 2020, 40-51 (nr. 3), del quale si accoglie la nuova disposizione del testo. A quest'ultimo si fa riferimento anche per una revisione delle proposte di datazione.

<sup>4</sup> Thuc. 1.114.3 (*Ἐστιαῖς δὲ ἐξοικίσαντες αὐτοὶ τὴν γῆν ἔσχον*); Theopomp. *FGrHist* 115 F387 *ap.* Strabo 10.1.3 445C (*ἔνιοι δ' ὑπ' Ἀθηναίων ἀποικισθῆναι φασὶ τὴν Ἰστιαίαν ἀπὸ τοῦ δήμου τοῦ Ἰστιαιέων ... δισχιλίους δ' ἐξ Ἀθηναίων ἐλθόντας τὸν Ὀρεὸν οἰκῆσαι, δῆμον ὄντα πρότερον τῶν Ἰστιαιέων*). Pébarthe 2009, segnala che in Thuc. 7.57.2 gli Ateniesi residenti a Histiea sono definiti *apoikoi*. Per una discussione sulla funzionalità nell'uso dei termini *apoikoi/epoikoi/klerouchoi* nelle fonti di V sec. a.C. vd. in part. Figueira 1991, 14-24.

<sup>5</sup> Diod. 12.22.2: *τοὺς Ἐστιαεῖς ἐκ τῆς πόλεως ἐκβαλόντες ἰδίαν ἀποικίαν εἰς αὐτὴν ἐξέπεμψαν Περικλέους στρατηγούοντος, χιλίους δὲ οἰκῆτορας ἐκπέμψαντες τὴν τε πόλιν καὶ τὴν χώραν κατακληρούχησαν*. Il verbo *κατακληρουχέω* non è usato in senso tecnico, ma fa parte del lessico coloniaro impiegato di norma da Diodoro, derivato dall'esperienza latina; si riferisce sempre a casi in cui i cittadini originari di un insediamento vengono cacciati e il sito viene riuoccupato da altri: non ha dunque alcuna implicazione rispetto all'identificazione di Histiea come una cleruchia. Tra le *poleis* delle quali fu spartita la *chora* tra i nuovi cittadini Anfipoli è particolarmente rilevante per il nostro caso (Diod. 11.70.5).

anche dopo essersi stanziati nella nuova *apoikia*, come testimonierebbe il fatto che sono tenuti a pagare l'*eisphora* (l. 36, parzialmente integrata)<sup>6</sup>.

La difficoltà di stabilire con certezza se Histiea sia un'*apoikia* o una cleruchia di Atene è centrale anche per la definizione stessa della funzione dei *nautodikai*, menzionati alle ll. 76-77 nella ricostituzione del testo proposta di recente da Lambert<sup>7</sup>. Quello che si legge nella pietra non è molto, ma è evidente che le norme che vengono prescritte in questa parte di testo sono di natura giudiziaria. Si menziona un tribunale che introduce un caso da Histiea e nello stesso mese i *nautodikai* (ricevono le cause?). Questi ultimi sono poi il soggetto di quanto segue, e cioè hanno l'incarico di allestire il tribunale al completo e, se non lo fanno, saranno ritenuti responsabili al momento della revisione degli atti. Le esecuzioni avverranno nello stesso modo in cui si svolgono ad Atene presso i giudici ordinari. I *nautodikai* sono dunque probabilmente chiamati a ricevere delle cause entro un determinato periodo di tempo, e di trasmetterle al tribunale provvedendo al suo allestimento (ad Histiea?). La natura di queste cause non è ricavabile dal testo; la sezione che precede la menzione dei *nautodikai* presenta una lacuna di ampiezza indefinibile e, anche se le ll. 58-63 presentano dei riferimenti a sanzioni legate al trasporto (commercio?) tra il limite settentrionale delle coste dell'Attica, con Oropos, e Histiea, e tra quest'ultima e

<sup>6</sup> Così Moreno 2007, 92. Vd. anche Pébarthe 2009, 11, il quale sostiene che non vi è alcuna differenza tra *apoikoi* che formavano una comunità politica autonoma e cleruchi, che invece erano cittadini ateniesi stanziati fuori da Atene, in termini di obblighi a cui sono soggetti coloni e cleruchi, che rimangono gli stessi dei loro concittadini ad Atene (si questo punto vd. anche Figueira 1991, 71-72). Sulla discussione intorno all'*eisphora* quale indizio non decisivo per un'abbassamento della cronologia di questo documento agli anni Venti vd. da ultimo Lambert 2020, 49-50.

<sup>7</sup> Lambert 2020, nr. 3. Si riportano di seguito le ll. 74-80 *in.*: -----ἐς τὸ δικαστήριον[. . .] | (75)-----ο ἔχς Ἑστιαίας ἐσάγει τα[.] | -----ν τοῖ αὐτοῖ μὲνὶ ἡοὶ ναυτοδ[ί]|[καὶ -----τ]ὸ δικαστήριον παρεχόντων πλ|[ἔρ]ες -----εὔ]θυνέσθο· ἡαὶ δὲ πράχσες ὄντων | [-----καθάπε]ρ Ἀθένεσι ἡαὶ παρὰ τοῦ δικαστ|(80)[ὄν. . .] | . . . [to the jury-court | (75) . . . from Hestiaia introduces . . . | . . . in the same month the judges of maritime cases (*nautodikai*) | . . . they shall fill the court | . . . shall be liable at their accounting; exactions shall be | . . . as they are at Athens in cases heard by the circuit judges. Trad. Lambert]. La restituzione del testo di Koch 1991, 173-175, T5 è più ampia rispetto a quella di Lambert, che prudentemente limita le integrazioni e che ricostruisce una lunghezza minore dello *stoichedon*. Il testo di Koch è alla base della traduzione italiana proposta da Chiara Lasagni, alla quale anche si rimanda (Lasagni 2010, 377-378 nota 43).

Calcide, ciò non significa necessariamente che i *nautodikai* siano chiamati qui a giudicare cause di natura commerciale, come vedremo accadrà in altri casi di epoca successiva. Al tempo stesso non vi sono riferimenti interni che consentano di ipotizzare che la funzione dei *nautodikai* in questo documento sia quella di controllare gli accessi fraudolenti alla cittadinanza, pure non incompatibile in un contesto come questo, che regola i rapporti tra la madrepatria Atene e l'insediamento di nuovi cittadini in territorio euboico<sup>8</sup>.

Delle procedure, degli organismi giudiziari e delle magistrature che vengono descritti qui e di seguito rimane comunque incerta la collocazione; in altre parole, non è chiaro se i processi si svolgessero a Histiea o ad Atene, e se i *dikastai* e l'*archon* menzionati nell'iscrizione siano magistrati di Atene o dell'*apoikia*. È possibile ma non dimostrabile che, dal punto di vista delle procedure, l'*apoikia* seguisse le norme in uso nella madrepatria<sup>9</sup>. L'unico dato di cui si è certi è che la prima attestazione dei *nautodikai* si trova in un documento di epoca periclea, datato agli anni Quaranta del V sec. a.C.

Benchè diversi per finalità e struttura, per lo sfondo storico comune a *IG I<sup>3</sup> 41* sono frequentemente accostati gli accordi con giuramento reciproco che regolano i rapporti tra Atene e Calcide dopo la rivolta della polis euboica alla lega delio-attica (*IG I<sup>3</sup> 40*). Calcide rimane polis indipendente, anche se le relazioni tra le due città rivelano un certo sbilanciamento in favore di Atene. Un emendamento di Archestratos alle ll. 70-76 in particolare prescrive che «le cause riguardanti i Calcidesi tra loro si svolgano a Calcide come ad Atene quelle riguardanti gli Ateniesi, fatta eccezione per le *euthynai* relative a esilio, pena di morte e privazione dei diritti civili. Per queste l'appello sia ad Atene davanti tribunale dei *thesmothetai*, secondo il decreto del popolo»<sup>10</sup>. Vi è

<sup>8</sup> Cataldi 1983, 172-173 sosteneva che qui i *nautodikai* svolgevano il ruolo di giudici in processi derivanti da *dikai apo symbolon* (vd. anche Erdas 2002, 87-88); questo ruolo era però probabilmente coperto dagli *xenodikai*, su cui vd. *infra*; nelle convenzioni con Faselide (e forse Chio), invece, era responsabilità del polemarco (*IG I<sup>3</sup> 10*, ll. 6-11).

<sup>9</sup> Così Lambert 2020, 48-49, in riferimento a una differente ricostruzione di Koch 1991, 207.

<sup>10</sup> *IG I<sup>3</sup> 40*, ll. 70-76: Ἀρχέστρατο[ς] εἶπε· τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ Ἀντικλεῖς· τὰς δὲ εὐθύνας Χαλκιδεῦσι κατὰ σφῶν αὐτῶν εἶναι ἐν Χαλκίδι καθάπερ Ἀθῆνεσιν Ἀθηναίοις πλὴν φυγῆς καὶ θανάτου καὶ ἀτιμίας· περὶ δὲ τούτων ἔφεσιν εἶνα(75) Ἀθηναῖε ἐς τὴν ἐλιαίαν τὴν τῶν θεσμοθετῶν κατὰ τὸ φέφισμα τῷ δέμῳ.

dunque un margine di intervento da parte di Atene nelle questioni giudiziarie dei Calcidesi per le procedure più gravi a carico dei magistrati, anche laddove gli Ateniesi non siano direttamente coinvolti. Se qui infatti si intende *euthynai* come le procedure di verifica dei magistrati, dobbiamo riconoscere che il tribunale dei *thesmothetai* è in questo caso l'organismo che si occupa di gestire il controllo degli ufficiali contro cui a Calcide vengono sollevate accuse comportanti come pena esilio, morte e *atimia*. Se invece interpretiamo *euthynai* con il senso di 'punizioni', come fanno e.g. Meiggs e Lewis, allora ai *thesmothetai* ad Atene spetta giudicare i casi, sorti a Calcide, la cui pena è l'esilio, la morte e l'*atimia*<sup>11</sup>. In ogni caso nel testo non si fa menzione delle cause relative all'usurpazione della cittadinanza (*graphai xenias*), che dall'*Athenaion politeia* aristotelica sappiamo essere competenza dei *thesmothetai* per il IV sec. a.C.<sup>12</sup>. L'iscrizione di per sé non esclude la possibilità che anche queste ultime fossero loro competenza già nel V sec. a.C.; al tempo stesso la testimonianza lacunosa di IG I<sup>3</sup> 41 non consente di stabilire se in IG I<sup>3</sup> 40 questo ruolo fosse invece coperto dai *nautodikai*<sup>13</sup>. Per avere certezza di ciò è necessario dunque rivolgersi ad altre testimonianze.

Abbiamo visto sopra come nell'VIII libro dell'*Onomasticon* di Polluce compaia una definizione dei *nautodikai* come coloro che trattavano le cause di *xenia* (Poll 8.126). Il libro VIII è dedicato ai tribunali e all'amministrazione della giustizia; i *nautodikai* sono citati subito dopo la magistratura degli *ephetai* in riferimento alla legislazione di Draconte, specificando che si tratta di una corte di 51 giudici che giudicavano nei 5 tribunali i delitti di sangue e che furono poi sostituiti dal consiglio dell'Areopago con

<sup>11</sup> Sulla proposta di Arcestratos e sull'interpretazione di *euthynai* come 'punizione' vd. l'ampia discussione in Balcer 1978, 102-118, in part. 104-106; cfr. Meiggs, Lewis, *GHI* 52, p. 143. Una sintesi recente delle diverse posizioni è in Osborne, Rhodes, *GHI* 131, p. 179, che interpretano il termine secondo l'uso più frequente in contesti epigrafici di 'audits of magistrates'.

<sup>12</sup> *Arst. Ath. Pol.* 59.3: *εἰσὶ δὲ καὶ γραφαὶ πρὸς αὐτοὺς* (i tesmoteti) *ὄν παράστασις τίθεται, ξενίας καὶ δωροξενίας*. Vd. Rhodes 2016, 376; Vélissaropoulos 1980, 257 ipotizzava che il passaggio di competenze tra *nautodikai* e tesmoteti fosse avvenuto già alla fine del V sec. a.C., in concomitanza con il rinnovo della legge di Pericle sulla cittadinanza, e con il cambiamento di funzione dei *nautodikai* stessi, su cui vd. *infra*.

<sup>13</sup> Carawan 2008, 391-393, ipotizza che i *nautodikai* possano essere stati istituiti proprio per gestire gli accessi irregolari di *xenoi* alle fratrie (come testimonierebbe la legge menzionata da Cratero F4a Erdas, su cui vd. *infra*) nelle cleruchie e nelle colonie ateniesi, ma non ad Atene.

Solone. I *nautodikai* vi sono menzionati apparentemente in connessione con gli *hybristodikai*, lett. «giudici insolenti», definiti come coloro che ad Atene non volevano dare corso alle cause. L'affermazione è attribuita a Cratero il Macedone nella *Synagoge Psephismaton* (F4b Erdas: *οἱ δὲ ναυτοδίκαί, οὗτοι ἦσαν οἱ τὰς τῆς ξενίας δίκας εἰσάγοντες. ὑβριστοδίκαί δὲ ἐκαλοῦντο, εἴ τι χρὴ Κρατερῶ πιστεύειν τῶ τὰ ψηφίσματα συναγόντι, οἱ μὴ βουλόμενοι τὰς δίκας εἰσαγαγεῖν*)<sup>14</sup>. Se allo storico macedone viene ascritta da Polluce la nota sugli *hybristodikai*, la presenza concomitante dei *nautodikai* nella *Synagoge* è confermata dalla voce di Arpocrazione dedicata a questi ultimi, nella quale si legge che: *ἀρχὴ τις ἦν Ἀθήνησιν οἱ ναυτοδίκαί: Κρατερὸς γοῦν ἐν τῶ δ τῶν Ψηφισμάτων φησὶν 'ἐὰν δέ τις ἐξ ἀμφοῖν ξένοιον γερονῶς φρατρίζη, διώκειν εἶναι τῶ βουλομένῳ Ἀθηναίων, οἷς δίκαι εἰσὶ, λαγχάνειν δὲ τῆ ἔνη καὶ νέα πρὸς τοὺς ναυτοδίκας'* (F4a Erdas)<sup>15</sup>.

È stato notato in più occasioni come il lessico di questa clausola di decreto riportato da Cratero (si tratta, peraltro, di una delle pochissime citazioni letterali dalla *Synagoge*) richiami molto da vicino quello impiegato nella legge sulla cittadinanza emanata da Pericle nel 451/0 a.C. e testimoniata principalmente dall'*Athenaion Politeia* aristotelica<sup>16</sup>. Il contenuto giuridico è tuttavia diverso. Nella legge sulla cittadinanza, come è noto, viene stabilito che possano essere considerati *politai* soltanto coloro i cui genitori sono entrambi cittadini ateniesi (*astoi*). Nel decreto riportato da Cratero nel IV libro, invece, si dice che chiunque lo desideri può presentare denuncia ai *nautodikai* l'ultimo giorno del mese qualora si tenti di iscrivere a una fratria chi è nato da genitori entrambi stranieri. È possibile che si tratti di una norma meno restrittiva rispetto alla legge sulla cittadinanza, perché per quel che ci è rimasto non esclude che possa essere iscritto a una fratria chi è nato da almeno un

<sup>14</sup> Sulla struttura dell'opera e sulla cronologia dei documenti ivi contenuti rimando a Erdas 2002, 27-38; vd. anche Carawan 2017.

<sup>15</sup> Harpocr. s.v. ναυτοδίκαί.

<sup>16</sup> Arst. *Ath. Pol.* 26.4: *καὶ τρίτῳ μετὰ τοῦτον ἐπὶ Ἀντιδότου διὰ τὸ πλῆθος τῶν πολιτῶν Περικλέους εἰπόντος ἔγνωσαν μὴ μετέχειν τῆς πόλεως, ὅς ἂν μὴ ἐξ ἀμφοῖν ἀστοῖν ἦ γερονῶς*; vd. anche Plut. *Per.* 37.3. Per un elenco delle fonti relative a, o correlate con, la legge periclea vd. Blok 2009, 142-143. La legge è stata oggetto di numerosi studi e riflessioni, tra i quali si segnala in particolare Patterson 1981. Una rapida rassegna è presente in Erdas 2002, 91 e nota 29. Più di recente vd. in part. la sintesi di Patterson 2005; Carawan 2008 e Blok 2017, *passim*.

genitore straniero. Inoltre non riguarda l'iscrizione all'organismo deputato alla registrazione dei cittadini, ossia il *demo* di appartenenza, bensì alla *fratria*. Cratero non sta dunque riportando qui la legge sulla cittadinanza emanata da Pericle nel 451/0 a.C., anche se non è affatto escluso che questa fosse menzionata altrove nella *Synagoge*, ma un decreto che dalla stessa legge probabilmente discende<sup>17</sup>. Rimane il dato di fatto che i *nautodikai* sono menzionati come la magistratura preposta a ricevere le cause contro coloro che venivano iscritti a una *fratria* fraudolentemente, in quanto figli di genitori entrambi stranieri. Anche se la *fratria* non era la sede preposta alla verifica della cittadinanza di un individuo<sup>18</sup>, per i suoi stringenti criteri di reclutamento costituiva una buona base dalla quale partire per controllare chi veniva introdotto all'interno della vita istituzionale di Atene<sup>19</sup>; i *nautodikai* esercitavano dunque un controllo su individui non *politai* che si trovavano ad accedere alle strutture della polis senza averne il diritto. Le cause cui sono tenuti a dare seguito rientrano a pieno titolo tra le *graphai xenias*<sup>20</sup>.

La datazione di questo decreto è condizionata da un lato dall'emanazione della stessa legge sulla cittadinanza, dall'altro dai contenuti del III libro della *Synagoge*, che precedono i documenti inseriti nel IV libro e si collocano negli anni Cinquanta del V sec. a.C. (vi figura la prima lista del *phoros* versato alla lega, 454/3 a.C.), e più in generale da questioni di distribuzione interna dei materiali presenti nell'opera di Cratero<sup>21</sup>. La cronologia probabile è dunque un periodo che va dagli anni Quaranta alla prima metà degli anni Trenta. Lo scrutinamento della cittadinanza ateniese avvenuto nel 445/4 a.C. in occasione della distribuzione gratuita alla popolazione del

<sup>17</sup> Vd. Erdas 2002, in part. 90-96.

<sup>18</sup> Vd. in questo senso le obiezioni di Harris 2021, 475-476; una prospettiva differente è espressa da Blok 2017, 110 nota 31 che, sulla base dei frammenti di Cratero e di Filocoro (*FGrHist* 328 F35a *ap. Suda* ο510 *s.v. ὀργεῶνες: τοὺς δὲ φράτορας ἐπάναγκες δέχεσθαι καὶ τοὺς ὀργεῶνας, καὶ τοὺς ὀμογάλακτας, οὓς γεννήτας καλοῦμεν*), ritiene che essere cittadino significhi far parte di una *fratria*. Per il ruolo delle *fratrie* nell'accertamento di cause legate al diritto ereditario e non alla cittadinanza vd. invece Joyce 2019.

<sup>19</sup> Vd. in part. Isae. 7.16; 8.19. Sui *diapsephismoi* ad Atene vd. in part. Carusi, Fantasia 2004.

<sup>20</sup> Casi di *graphai xenias* sono ben attestati nell'oratoria attica: vd. in part. Lys. 13.60; Is. 3.37; Demosth. 24.131 e soprattutto [Demosth.] 59.16 (*Ἐὰν δὲ ζένος ἀσπῆ συνοικῆ τέχνη ἢ μηχανῆ ἡτινιοῦν, γραφέσθω πρὸς τοὺς θεσμοθέτας Ἀθηναίων ὁ βουλόμενος οἷς ἔξεστιν*).

<sup>21</sup> Erdas 2002, 99-101.

grano donato da Psammetico testimoniata da Filocoro<sup>22</sup> potrebbe costituire l'orizzonte storico di riferimento, benché non manchino proposte di datazione più basse, che si spingono ragionevolmente non oltre gli anni Trenta<sup>23</sup>.

L'emanazione del decreto menzionato da Cratero potrebbe essere stata sollecitata dagli effetti della legge sulla cittadinanza sull'accreditamento dei *politai* nel tentativo di intercettare tentativi indiretti di accedere alla cittadinanza, in un contesto in cui la legge veniva facilmente aggirata. Non è quindi affatto da escludere che i *nautodikai* siano stati istituiti dallo stesso Pericle per gestire il numero sempre crescente di cause di appropriazione illegittima della cittadinanza.

Un'ultima considerazione sul frammento di Cratero riguarda gli *hybristodikai* (F4a), la cui menzione è forse da interpretare come un commento dello storico all'operato dei *nautodikai*. L'unica altra attestazione dei termine *hybristodikai* è il titolo di una commedia attribuita a Eupoli di cui non sopravvive alcun frammento. È dunque inutile qualsiasi speculazione sia sulla cronologia che sul contenuto di questa commedia, che forse Eupoli non scrisse mai<sup>24</sup>; la discussione si sposterebbe circolarmente dalla definizione di Polluce attribuita a Cratero al titolo della commedia antica.

Interpretare di conseguenza il termine *hybristodikai* in modo differente da quello suggerito da Polluce, per il quale erano chiamati così ad Atene coloro che non volevano dar corso alle cause, è arduo in assenza di altri dati<sup>25</sup>. La medesima definizione è presente anche in Esichio e, ancora più scarna perché priva di riferimenti

<sup>22</sup> *FGrHist* 328 F119 *ap. Schol. Ar. Vesp.* 718; per il numero dei cittadini irregolarmente iscritti vd. anche *Plut. Per.* 37.4 (circa 5000 – per approssimazione – contro i 4760 di Filocoro).

<sup>23</sup> Erdas 2002, con riferimenti alle proposte di cronologia differenti; più di recente Carawan 2017, *ad BNJ* 342 F4b riprende con ulteriori argomenti la proposta di datazione di Jacoby agli anni Trenta.

<sup>24</sup> Così da ultimo Olson 2016, 435-437.

<sup>25</sup> È a mio avviso da ripensare l'interpretazione che ne dà Storey (2003, 261-262), che traduce il titolo come *Vigilantes*, interpretando il termine come riferito «to those who bypassed the law courts altogether and determined justice on their own, with the arrogance and violence that *hybris* suggests». La commedia antica è senza dubbio ricca di figure che vengono prese di mira e che sono parodisticamente legate alla sfera del diritto nel senso più ampio possibile, ma in assenza di altri dati relativi alla commedia di Eupoli è forse più prudente considerare affidabile la definizione presente in Polluce e negli altri lessicografi.

al luogo nel quale operavano, in Fozio<sup>26</sup>. Anche la testimonianza, riportata dallo stesso Fozio, di Tolemeo Chennò sulla presenza della commedia *Hybristodikai* di Eupoli accanto alla testa di Efialte al momento della sua uccisione sarebbe, secondo Olson, un'invenzione dello stesso Tolemeo<sup>27</sup>. Del resto l'associazione con Efialte rappresenta un palese anacronismo.

Il tentativo di accostare il riferimento agli *hybristodikai* come titolo di una commedia alla descrizione dei giudici che amministrano male le cause come soggetto tipico dell'*archaia komodia* è poi tanto suggestivo quanto indimostrabile<sup>28</sup>. La connessione è suggerita dalla sintesi sulla commedia antica presente nel libello ad essa dedicato dal grammatico Platonio (*De comoed.* 8), in cui i contenuti della commedia antica vengono messi in stretta relazione con il regime politico di cui nei fatti erano espressione, la democrazia. In democrazia tutti avevano libertà di parola, perciò gli autori di commedie non avevano alcun timore a schernire strateghi, giudici disonesti e cittadini avari o dissoluti<sup>29</sup>.

Dal momento che non è possibile proporre alcuna lettura che si basi sul titolo della commedia attribuita a Eupoli sarà forse più produttivo ritornare alla definizione presente in Polluce e attribuita a Cratero<sup>30</sup>. Se, come pare evidente, individui chiamati

<sup>26</sup> Hesych. s.v. *ύβριστοδίκαί*: οί μὴ θέλοντες εἰσάγειν τὰς δίκας παρὰ Ἀττικοῖς. Phot. v614 s.v. *ύβριστοδίκαί*: οί ἐπὶ τῶν μὴ ἐθελόντων εἰσάγειν τὰς δίκας.

<sup>27</sup> Ptol. Chenn. ap. Phot. *Bibl.* 190, p. 151a5-14: "Ὅτι τελευτήσαντος Δημητρίου τοῦ Σκηψίου τὸ βιβλίον Τέλλιδος πρὸς τῇ κεφαλῇ αὐτοῦ εὔρεθῆ· τὰς δὲ Κολουμβώσας Ἀλκμάνους πρὸς τῇ κεφαλῇ Τυρονίχου τοῦ Χαλκιδέως εὔρεθῆναί φασι, τοὺς δ' Ὑβριστοδίκας Εὐπόλιδος πρὸς τῇ Ἐφιάλτου, τοὺς δὲ Εὐνίδας Κρατίνου πρὸς τῇ Ἀλεξάνδρου τοῦ βασιλέως Μακεδόνων, τὰ δ' Ἔργα καὶ τὰς Ἡμέρας Ἡσιόδου πρὸς τῇ τοῦ Σελεύκου τοῦ Νικάτορος κεφαλῇ. Vd. Olson 2016, 436-437 e, per la connessione tra il termine *hybristodikai* e la *hybris* come caratteristica attribuita all'operato politico di Efialte dai suoi detrattori vd. Zaccarini 2018, 505.

<sup>28</sup> L'idea è di Schmid, Stählin 1946, 114 nota 3: vd. Kassel-Austin, *PCG* V, 466.

<sup>29</sup> Platon. *De comoed.* 6-10: τῆς ἰσηγορίας οὖν πᾶσιν ὑπαρχούσης ἄδειαν οἱ τὰς κωμωιδίας συγγράφοντες εἶχον τοῖ σκόπτειν καὶ στρατηγούς καὶ δικαστὰς τοὺς κακῶς δικάζοντας καὶ τῶν πολιτῶν τινὰς ἢ φιλαργύρους ἢ συζῶντας ἀσελγείαι. Più in generale, sulle procedure relative alla selezione e valutazione delle rappresentazioni teatrali nell'Atene classica e sull'influenza che la democrazia ateniese vi esercitò vd. Shuller, Dreher 2000.

<sup>30</sup> Non è il caso di enfatizzare eccessivamente lo scetticismo espresso da Polluce circa l'affidabilità di Cratero il Macedone (vd. Storey 2003, 216). La frase *εἴ τι χρὴ Κρατερῶ πιστεύειν* si riferisce piuttosto al fatto che la definizione di *hybristodikai* come coloro che non volevano dar corso alle cause si trova solamente in Cratero, e che dunque la sua è l'unica

*hybristodikai* sono associati a un decreto in cui compaiono come giudici i *nautodikai*, è possibile che la prima definizione sia riferita al modo in cui i *nautodikai* operavano, e che fosse dunque un giudizio espresso (o riportato) da Cratero circa l'inadempienza dei *nautodikai*, che sarebbero stati giudici *insolenti* in quanto avrebbero sfidato la legge non portando in tribunale le cause di cui erano responsabili<sup>31</sup>. Su questo punto torneremo dopo.

I *nautodikai* sono menzionati nel fr. 251 K-A dei *Cheirones* di Cratino. Lo scenario di contorno è ignoto; il verso riferisce dell'intenzione di mandare dai *nautodikai* tre sgradevoli individui (*καὶ πρῶτον μὲν παρὰ ναυτοδικῶν ἀπάγω τρία κνώδαλ' ἀναιδῆ*, «E per prima cosa trascino al cospetto dei *nautodikai* tre bestiacce sfrontate»<sup>32</sup>).

Non si conosce la data esatta della rappresentazione dei *Cheirones*. Nella commedia era tuttavia rappresentata una critica all'immagine privata e pubblica di Pericle, come mostra in modo eloquente il noto fr. 258, in cui Pericle è rappresentato come uno Zeus *tyrannos* e si fa accenno alla sua proverbiale testa allungata<sup>33</sup>. Schwarze ha

---

testimonianza di cui Polluce (o la sua fonte) si può servire per fornire una descrizione del termine.

<sup>31</sup> Un'idea del genere è espressa anche da Olson 2016, 436. Stabilendo un nesso tra *nautodikai* e *hybristodikai* rivedo in parte l'interpretazione che del frammento avevo proposto nella monografia su Cratero (Erdas 2002, 100-101). Rimango invece del parere che gli *hybristodikai* non abbiano niente a che vedere con la *graphe hybreos*, causa intentata per gravi offese alla persona (*ibid.* 101 nota 59; vd. anche Gagarin 1979 e Van Wees 2011).

<sup>32</sup> Il verbo *ἀπάγειν/ἀπάγεσθαι* nel senso di «condurre al cospetto» di un magistrato un individuo che si sospetta colpevole di qualche ingiustizia è lessico tecnico del diritto attico, come la ben più frequentemente attestata *ἀπαγωγή*. Vd. e.g. Andoc. 1.105 e la definizione di Harpocr. s.v. Ἐπαγε: ... ἀπαγωγή δὲ εἶδος ἐστὶ δίκης· Δημοσθένης ἐν τῷ κατὰ Κόνωνος. ὠνόμασται δὲ ἀπὸ τοῦ ἀπάγειν, ἀπάγεσθαι δ' ἐπὶ τῶν κακούργων. Per l'uso del sostantivo con *πρός* vd. Demosth. 24.113 e Arst. *Ath.Pol.* 29.4 (*ἀπαγωγήν πρὸς τοὺς στρατηγούς*). Cfr. Hansen 1976. Sulla base di questo frammento di Cratino Marzullo ha proposto di integrare il verbo nel fr. 237 di Aristofane: vd. *infra*.

<sup>33</sup> Cratin. fr. 258 K-A ap. Plut. *Per.* 7.1. In diverse commedie di Cratino Pericle si cela dietro le sembianze di Zeus: oltre al frammento dai *Cheirones* (scomposto in due: fr. 258 e 259 K-A), vd. anche *Nemesis* (fr. 118 K-A) e *Thrattai* (fr. 73 K-A). Sulla peculiare forma del cranio strumentalmente attribuita a Pericle per attacchi sul fronte dell'attività politica da parte degli intellettuali suoi contemporanei vd. i numerosi riferimenti nella *Vita di Pericle* plutarchea, in parte coincidenti con i frammenti dello stesso Cratino, e in part. Plut. *Per.* 3.3 per la

ipotizzato per il titolo stesso della commedia un riferimento non solo al coro, come unanimemente riconosciuto, ma anche al rapporto maestro/allievo che dovette intercorrere tra il musicista Damone e Pericle, cui alluderebbe l'implicazione del centauro Chirone<sup>34</sup>.

Una critica così aperta allo statista ateniese ben si collocherebbe poco dopo il 443/2 a.C., anno in cui fu ostracizzato Tucidide figlio di Melesia, l'avversario politico che era riuscito ad agglomerare una forte base di scontento nei confronti della politica periclea<sup>35</sup>. Tuttavia la fonte che riporta il frammento di Cratino in cui sono menzionati i *nautodikai*, gli scoli al v. 766 degli *Uccelli* aristofanei, spiega che le tre bestiacce da condurre davanti ai giudici sono Pisias, Osphyon e Diitrephes. Secondo l'informazione che ci viene dallo scoliasta, Pisias avrebbe partecipato alla mutilazione delle Erme nel 415 a.C.; il figlio, che è la *perdix* degli *Uccelli* che voleva aprire le porte agli esiliati<sup>36</sup>, sarebbe stato un personaggio malvagio (*τῶν λίαν πονεργῶν ἔστι*), ad imitazione del padre, probabilmente anch'egli coinvolto in qualche forma nell'*affaire* degli Ermocopidi<sup>37</sup>. Per il padre Pisias appare dunque difficile risalire oltre gli anni Trenta del V sec. a.C. Questo torno d'anni sarebbe comunque compatibile con un contesto pericleo, come si è visto sopra suggerito dal contenuto del fr. 258<sup>38</sup>. Nulla invece dicono gli scoli sull'origine di Pisias, che non sappiamo se fosse cittadino ateniese o meno; fatto rilevante ai fini della comprensione del ruolo dei

---

definizione di *skynokephalos* da parte degli *Attikoi poietai*. Cfr. soprattutto Schwarze 1971, in part. 56-60; Stadter 1989, lx-lxix; Bakola 2010, 222-223.

<sup>34</sup> Un rapporto che, tuttavia, andrebbe forse spostato più in avanti nella vita di Pericle, verso gli anni Quaranta o Trenta (vd. Stadter 1989, 68-70; lo spostamento verso il basso della cronologia relativa a Damon è suggerito per primo da Raubitschek 1955). Se così fosse è chiaro che la connessione tra l'educazione di Pericle e Chirone, che ispira il titolo della commedia, è da rivedere. Di parere diverso è ora Wallace 2015, in part. 186-187, il quale ritiene sia preferibile mantenere una cronologia alta per la vita di Damon, e di conseguenza per l'incontro con Pericle.

<sup>35</sup> Schwarze 1971, 59-61.

<sup>36</sup> Aristoph. *Av.* 766-767: *προδοῦναι τοῖς ἀτίμοις τὰς πύλας /βούλεται*.

<sup>37</sup> Vd. Philoch. *FGrHist* 328 F134.

<sup>38</sup> Il fatto che la commedia sia stata scritta mentre Pericle era ancora in vita è opinione di quasi tutti i commentatori dei frammenti di Cratino. Schwarze 1971, 60-63 accostava invece la cronologia il verso dei *Cheirones* al frammento di Cratero, per il quale seguiva la datazione agli anni Quaranta proposta da Jacoby (*FGrHist* 342 F4 *Komm.*, 101). Vd. Erdas 2002, 97-98 e nota 49 per i riferimenti bibliografici.

*nautodikai* in questo frammento.

Siamo invece meglio informati su Diitrephes, l'ippogallo degli *Uccelli*, se è da identificarsi, come è probabile, con l'individuo menzionato da Pausania incaricato di riportare in Tracia i mercenari che non avevano fatto in tempo a giungere in soccorso dell'esercito ateniese guidato da Demostene durante la seconda spedizione in Sicilia nel 414 a.C.<sup>39</sup>. Ancora gli scoli agli *Uccelli* di Aristofane ci informano che Diitrephes era menzionato come straniero dal comico Platone nelle *Eortai*, in cui era definito «il Cretese, il poco Attico»<sup>40</sup>. Anche in questo caso una cronologia agli anni Trenta appare compatibile con le prime esperienze politiche di Diitrephes, più avanti nella sua carriera divenuto filarco e ipparco, come giustamente fa notare Prandi<sup>41</sup>. Il fatto che sia definito *xenos* potrebbe poi gettare luce sulla funzione dei *nautodikai*, che sarebbero chiamati in causa per giudicare dei casi di *graphe xenias*. Anche qui, come nel frammento di Cratero, siamo di fronte a un'attestazione della magistratura di epoca periclea, quasi certamente in riferimento parodistico a una causa di appropriazione fraudolenta della cittadinanza, sollecitata con una certa urgenza (*καὶ πρῶτον*) da un privato cittadino.

Uno sfondo non dissimile sembra caratterizzare l'altro riferimento ai *nautodikai* nella commedia antica, un frammento dei *Daitaleis* di Aristofane (fr. 237 K-A). La fonte che lo riporta è ancora Arpocrazione alla voce *nautodikai*, dopo la menzione del frammento di Cratero il Macedone (F4b Erdas)<sup>42</sup>. La commedia si data al 427 a.C. ed è la più antica delle opere aristofanee. La critica ai retori, che si evince da più di un frammento, è forse favorita dall'arrivo quello stesso anno ad Atene di Gorgia di Leontini, che si adoperò molto per la diffusione della retorica in città. La diffidenza verso questa nuova forma di affabulazione, verso i suoi rappresentanti, e verso quella

<sup>39</sup> Paus. 1.23.3. Su Diitrephes vd. Tuci 2013, 85-86.

<sup>40</sup> *Schol. Ar. Av.* 798b Holwerda: *ὡς Διιτρέφης γε: ... Πλάτων δὲ ἐν 'Εορταῖς καὶ ξένον «τὸν μαινόμενον, τὸν Κρήτα, τὸν μόγις 'Αττικόν».*

<sup>41</sup> Vd. ancora *Schol. Ar. Av.* 798f Holwerda; per una collocazione agli anni Trenta dei fatti cui trae ispirazione Cratino nei *Cheirones* vd. Prandi 1982, 21-24.

<sup>42</sup> Harpocr. s.v. *ναυτοδίκαι*: *Λυσίας ἐν τῷ πρὸς 'Αλκιβιάδην, εἰ γνήσιος ὁ λόγος. ἀρχὴ τις ἦν 'Αθήνησιν οἱ ναυτοδίκαι· Κρατερὸς γοῦν ἐν τῷ δ' τῶν Ψηφισμάτων φησὶν "ἐὰν δέ τις ἐξ ἀμφοῖν ξένοιον γεγωνὸς φρατρίζει, διώκειν εἶναι τῷ βουλομένῳ 'Αθηναίων, οἷς δίκαι εἰσὶ, λαγχάνειν δὲ τῇ ἔνῃ καὶ νέᾳ πρὸς τοὺς ναυτοδίκας". 'Αριστοφάνης Δαιταλεῦσιν "ἐθέλω βάψας πρὸς ναυτοδίκας ξένον ἐξαίφνης".*

degenerazione retorica che porta alla delazione è evidente già dal soggetto della commedia, per quel poco che si può dedurre dai frammenti. L'intreccio riguarda un padre e due figli, uno buono e uno debosciato (definito *κατάπυγων*). Quest'ultimo, ben più presente del fratello nei frammenti pervenutici, presenta tutte le caratteristiche negative del retore. Come nota Cassio, gli accenni all'educazione del figlio *katapygon* presenti in alcuni frammenti fanno pensare a una valutazione di queste forme di educazione come nuove e pericolose da parte di Aristofane, secondo un'ottica tradizionale della commedia antica<sup>43</sup>. Siamo dunque distanti dalla polemica antipericlea e imperniata di riferimenti politici delle commedie di Cratino, ma anche qui non mancano i riferimenti alla sfera del diritto, come testimonia anche il fr. 212 K-A, riportato sempre da Arpocrazione, in cui il figlio *katapygon* intenta una *graphe* nei confronti del padre<sup>44</sup>.

Il frammento 237 in cui sono menzionati i *nautodikai* è ancora una volta difficile da inquadrare in un contesto preciso, pertanto non si può fare altro che proporre delle ipotesi (Aristoph. *Daitaleis* fr. 237 K-A: *ἔθέλω βάψας πρὸς ναυτοδικὰς ζένον ἐξαίφνης <ἀπάγεσθαι>* «Una volta immersi i remi voglio subito denunciarti ai *nautodikai*»). Forse si tratta di una minaccia rivolta in tono scherzoso dal padre al figlio debosciato<sup>45</sup>, ma potrebbe essere anche il contrario. La presenza dei *nautodikai* è tuttavia chiarita da alcune annotazioni lessicografiche. Il lessico utilizzato merita intanto qualche precisazione. Il verbo *ἀπάγεσθαι*, che è integrazione efficace proposta da Marzullo sulla base del fr. 237 dei *Cheirones* di Cratino discusso sopra<sup>46</sup>, si adatta

<sup>43</sup> Cassio 1977, 29-30. Oltre alla descrizione del figlio è altrettanto interessante, come nota sempre Cassio (1977, 31), che nei frammenti dei *Daitaleis* compaia due volte il nome del giovane Alcibiade, non menzionato per la sua attività politica, che ancora doveva farsi, ma per la vita dissoluta.

<sup>44</sup> Vd. Cassio 1977, fr. 4, che ipotizza una *graphe paranoias*. Harpocr. s.v. *Ἐπίπεμπτον*: *Λυσίας ἐν τῷ πρὸς Κριτόδημον καὶ Πλάτων ἀντὶ ἀπλοῦ τοῦ πέμπτον. Ἀριστοφάνης Δαιταλεῦσιν οὐ μὴ μεταλάβῃ τοῦπίπεμπτον, κλαέτω.*

<sup>45</sup> Cassio 1977, 76-77, fr. 32, immagina che la frase sia rivolta dal padre al figlio (*κατάπυγων*) in tono scherzoso, o paradossale, oppure che si tratti della minaccia di un sicofante.

<sup>46</sup> Marzullo 1959, 147-148. L'integrazione non è accolta a testo da Kassel-Austin, *PCG* III, 143, ma è presentata in apparato, analogamente alla proposta di Dobree di integrare *ἀποφῆναι*, altrettanto efficace sul piano lessicale e metrico ( ~ - -) ma meno suggestiva rispetto ad *ἀπάγεσθαι*, che ha il vantaggio di comparire in associazione con i *nautodikai* nel frammento di Cratino. Per l'uso del verso nel lessico giuridico vd. *supra*.

bene all'atto di deferire la causa ai magistrati. In secondo luogo la presenza del verbo βάπτω, di per sé ambigua, è risolta grazie alla spiegazione che viene fornita nel lessico Suda e in Fozio, dove è precisato in riferimento al frammento aristofaneo che βάψας (τὴν κόπην) significa πλεύσας, ἐλθὼν πρὸς τοὺς ναυτοδίκας, οἱ τὰς τῆς ζενίας ἐδίκαζον<sup>47</sup>, istituendo dunque un nesso del verbo con l'atto del navigare, probabilmente un modo di dire in uso all'epoca, e con i *nautodikai*<sup>48</sup>. La spiegazione lessicografica chiarisce anche la funzione di questi ultimi, che rimarrebbe altrimenti incerta. Anche nel frammento aristofaneo sono incaricati di ricevere cause di *xenia*, e anche qui emerge il dato temporale (ἐξαίφνης, «immediatamente»).

Il frammento aristofaneo è stato più volte messo in relazione con le numerose testimonianze di forme di controllo giudiziario nei confronti degli stati membri della lega delio-attica<sup>49</sup>, anche se i *nautodikai*, per quanto visto finora e almeno per le

<sup>47</sup> Suda β196 s.v. βάψας τὴν κόπην (Phot. β108).

<sup>48</sup> Come giustamente osserva Cassio 1977, 77 è possibile che si tratti di un'espressione gergale, oppure di un riferimento alla funzione dei *nautodikai*. Il tema dell'immersione nel mare con finalità di denuncia/sanzione ritorna peraltro nella storiella riportata dagli scolii a Elio Aristide relativa ad Alcibiade, che avrebbe gettato in mare Eupoli durante la spedizione verso la Sicilia per averlo fatto oggetto della sua satira nella commedia intitolata, appunto, *Baptai* (anche se è possibile che il titolo faccia riferimento piuttosto all'immersione per tintura di probabili tintori che avrebbero formato il coro). In seguito a ciò Alcibiade avrebbe imposto una legge che vietava di menzionare il nome dei personaggi politici nei confronti dei quali si faceva satira, aprendo di fatto la strada a un nuovo modo di fare commedia (per gli orientamenti politici nella selezione delle commedie vd. Ancora Schuller, Dreher 2000). Vd. Eupol. *Baptai* test. iii K-A, p. 332 *ap. Schol. Ael. Arist.* 3.8, p. 444.22 Dindorf: ἄλλοι δὲ λέγουσιν ὅτι ἐκωμῶδουν ὀνομαστί τοὺς ἄνδρας μέχρις Εὐπόλιδος. περιεῖλε δὲ τοῦτο Ἀλκιβιάδης ὁ στρατηγὸς καὶ ῥήτωρ. κωμωδηθεὶς γὰρ παρὰ Εὐπόλιδος ἔρριπεν αὐτὸν ἐν τῇ θαλάττῃ ἐν Σικελίᾳ συστρατευόμενον εἰπὼν "Βάπτε με ἐν θυμέλῃσιν, ἐγὼ δὲ σε κύμασι πόντου βαπτίζων ὀλέσω νόμασι πικροτάτοις."). Cfr. anche Cic. *Att.* 6.1.18, che riporta la stessa vicenda includendo le argomentazioni contrarie di Eratostene sul fatto che sono attestate commedie di Eupoli posteriori al 415 a.C., ma sostenendo anche che l'immersione in mare poteva non essere stata fatale.

<sup>49</sup> Vd. in part. la connessione con Aristoph. *Vesp.* 288-289, in associazione con l'idea che le cause degli alleati della lega fossero abitualmente deferite a magistrature ateniesi. Così Buis 2015, in riferimento soprattutto al sicofante delatore di *xenoi* di Aristoph. *Av.* 1422-1435, che riporta l'ipotesi di Balcer (1978, 119-142) circa l'esistenza di un decreto giudiziario ateniese secondo il quale le cause presentate nelle poleis alleate (tranne Lesbo, Chio e Samo) venivano

mansioni che sono loro attribuite nelle poche testimonianze pervenuteci per il V sec. a.C., non si occupano della giurisdizione di *xenoi*, ma solo di *graphai xenias*, di accessi fraudolenti alla cittadinanza. Questa distinzione può forse contribuire a spiegare perché la magistratura ateniese di fatto convive, probabilmente per breve tempo, con un'altra magistratura dal nome eloquente ma dalle funzioni totalmente evanescenti per noi, gli *xenodikai*.

Le prime attestazioni di questa magistratura si trovano nei rendiconti del Partenone (*IG I<sup>3</sup> 439*, l. 75 e *IG I<sup>3</sup> 440*, l. 126) per gli anni 444/3 e 443/2 a.C. Sono elencati insieme ad altri magistrati tra cui i *tamiai*, gli *hellenotamiai*, e i *teichopoioi*, sempre in costrutto con *παρά*, con l'incarico di erogare somme consistenti di denaro per finanziare i lavori di costruzione del Partenone. La loro attività è registrata da segretari *ad hoc*<sup>50</sup>.

Gli *xenodikai* sono menzionati anche in *Agora XVI 47* (convenzione tra Atene e Stymphalos in Arcadia, 368/7 a.C.: compaiono nel fr. f, l. 7, totalmente lacunoso e impossibile da restituire) e in *IG II<sup>2</sup> 46* (convenzione tra Atene e Trezene; anche qui siamo di fronte a un documento in condizioni materiali difficili, la cui datazione oscilla tra gli inizi del IV sec. e il 368/7 a.C.<sup>51</sup>), e ricorrono anche fuori da Atene, ad es. nella convenzione tra Oianthea e Chaleion nella Locride occidentale (*IG IX 1<sup>2</sup> 3 717*, 450 a.C. ca.) e nella più tarda *homologia* tra Stiris e Medeon in Focide (*IG IX 1 32*, 170 a.C. ca.)<sup>52</sup>.

---

deferite immediatamente ai tribunali ateniesi. Tuttavia, l'idea di Balcer si fonda principalmente sull'emendamento di Arcestratos all'interno dei regolamenti tra Atene e Calcide (*IG I<sup>3</sup> 40*, ll. 70-76): non vi è dunque una connessione con le *graphai xenias* e, di conseguenza, con i *nautodikai*, come abbiamo visto prima.

<sup>50</sup> Su questo punto vd. Faraguna 2017, 35.

<sup>51</sup> Discussione sulla cronologia, la cui oscillazione è dovuta alle difficoltà di conciliare una datazione su base paleografica (inizi del IV sec. a.C.) a considerazioni sul contenuto e sul contesto di questi *symbola*, particolarmente diffusi all'inizio degli anni Sessanta del IV sec. a.C. a seguito delle relazioni giudiziarie che Atene andava stringendo con diversi stati membri della seconda lega navale, è in Lewis 1959, 250.

<sup>52</sup> Nonostante le molte problematiche che pone, la convenzione tra Chaleion e Oianthea è di fatto l'unico di questi documenti da cui si evince quale fosse il ruolo degli *xenodikai*, giudici con funzione istruttoria di Chaleion ai quali venivano rimesse le cause degli abitanti di Oianthea (*xenoi* per Chaleion). Nell'ambito di un'ampia bibliografia sull'iscrizione vd. in part. Maffi 1983, 201 con riferimenti e discussione sui contributi precedenti; *Nomima II 72* (pp. 260-263)

Constatando come questi magistrati, con la sola eccezione dei rendiconti del Partenone<sup>53</sup>, ricorrano sempre nell'ambito di convenzioni internazionali tra poleis, sembra di poter concludere più in generale che, laddove il contesto consente di trarre qualche informazione, si tratta di magistrati che operano a seguito di accordi giudiziari tra due stati occupandosi di cause riguardanti gli stranieri (probabilmente da identificarsi con i cittadini dell'altra polis coinvolta nei *symbola*)<sup>54</sup>, ma in nessun caso di *graphai xenias*, di cause legate all'accesso fraudolento alla cittadinanza<sup>55</sup>. Non esisterebbe dunque una sovrapposizione di competenze tra *nautodikai* e *xenodikai*.

Con il IV sec. a.C. i *nautodikai* sembrano operare nell'ambito delle cause riguardanti *emporoi*, dato che, come abbiamo visto, è testimoniato da diverse fonti lessicografiche. Oltre a queste l'unico altro riferimento di cui disponiamo è l'orazione di Lisia *Sulla proprietà di Eratone*, datata al 397 a.C.<sup>56</sup>. I *nautodikai* vengono

---

e, per una sintesi più recente con ripresa dei punti problematici del testo e degli studi precedenti, Zunino 2005 e 2017.

<sup>53</sup> Non è chiaro, né in alcun modo deducibile dal testo, se gli *xenodikai* siano presenti in questi documenti in quanto molte delle maestranze coinvolte nei lavori erano costituite da stranieri ed esistevano convenzioni formali tra le poleis di provenienza e Atene, secondo una procedura analoga a quella che si può ipotizzare per i due casi di IV sec. a.C.

<sup>54</sup> In quest'ottica gli *xenodikai* svolgerebbero funzioni analoghe a quelle che nel IV sec. a.C. saranno proprie dei tesmoteti nelle *dikai apo symbolon*, sulle quali vd. Gauthier 1972, 173-191.

<sup>55</sup> Pace Körte 1933, che ipotizzava le medesime funzioni per *nautodikai* e *xenodikai* con i primi che avrebbero sostituito i secondi per un breve periodo tra il 442 a.C. e il 437 a.C. (cioè tra l'ultima attestazione degli *xenodikai* in IG I<sup>3</sup> 439 e la prima data possibile per la rappresentazione dei *Cheirones* di Cratino con la menzione dei *nautodikai*). I *nautodikai* sarebbero stati coinvolti nelle *dikai emporikai*, come mostrerebbe l'origine del loro nome, sia prima che dopo questo breve lasso di tempo. Le *graphai xenias* sarebbero state trasferite alla loro competenza perché, dopo il *diapsephismos* del 445/4 a.C. che avrebbe censito e dunque sanato molte cause di accesso irregolare alla cittadinanza, una magistratura esclusivamente dedicata a questo (come gli *xenodikai*) sarebbe stata superflua (Körte 1933, 240). Per una sintesi delle diverse posizioni sulla sovrapposizione di queste magistrature vd. soprattutto Cohen 1973, 166-176, che concorda in parte con alcune delle argomentazioni di Körte.

<sup>56</sup> Il riferimento ai *nautodikai* nella *Contro Alcibiade* in Arpocrazione (Harpocr. s.v. *ναυτοδίκαι*) è forse da ascrivere alla *Sulla proprietà di Eratone*, perché i magistrati non compaiono nei due discorsi, probabilmente autentici (così da ultimo Todd 2020, 474-479), dedicati al figlio

chiamati in causa a proposito di una proprietà contestata nel demo di Cicynna, e di una casa, in precedenza possedute da Eratone e dai suoi eredi (tre figli)<sup>57</sup>. L'attore sostiene che tale proprietà è da tempo in suo possesso come pagamento di un debito contratto a suo tempo dal padre con Eratone, e i cui interessi non sono stati pagati dagli eredi. La proprietà a Cicynna rimane però occupata dai familiari di Eratone, ed è dunque oggetto di contenzioso. Gli eredi di Eratone riescono a ottenere l'annullamento della causa dichiarandosi *emporoi*, e il caso passa ai *nautodikai*. Questi ultimi ricevono la denuncia nei tempi previsti (si parla del mese invernale di Gamelione), ma non danno corso alla causa<sup>58</sup> (Lys. 17.5: *πέρυσσι μὲν οὖν διεγράψαντό μου τὰς δίκας, ἔμποροι φάσκοντες εἶναι νυνὶ δὲ λαχόντος ἐν τῷ Γαμηλιῶνι μηνὶ οἱ ναυτοδίκαι οὐκ ἐξεδίκασαν*).

L'orazione, con il ricorso ai *nautodikai* da parte di individui che si dichiarano commercianti, è stata messa in relazione con lo sviluppo delle *dikai emporikai*, un tema sul quale non vi è consenso negli studi e che sarebbe troppo complesso discutere in questa sede<sup>59</sup>. Senza entrare dunque nella questione se la causa che viene intentata

del noto uomo politico ateniese (Lys. 14 e 15, 395 a.C. ca.), che viene accusato di aver schivato i pericoli derivanti dai suoi doveri militari militando nella cavalleria anziché nella fanteria.

<sup>57</sup> Le proprietà di Eratone, o di suo figlio Erasifone, sono state confiscate o sotto il regime dei Trenta o subito dopo la loro caduta. Vd. Bolonay 2008; per una discussione sulla natura della causa all'origine dell'orazione vd. già Talamanca 1973, in part. 611-613 e nota 48, che è incline a ritenere che la causa che vede coinvolti i *nautodikai* sia una *dike exoules*, scaturita dalla resistenza dei convenuti a riconoscere i beni di cui sono possessori come proprietà del creditore.

<sup>58</sup> Qui i *nautodikai* giudicano direttamente; la causa non viene dunque trasmessa al tribunale, come osserva giustamente Maffi 2016, 204 nota 24. L'unico caso in cui si è certi che deferissero al tribunale, occupandosi dell'allestimento, è nei regolamenti per Histiea (Lambert 2020, nr. 3, l. 76); ma, come si è detto, il contesto ci sfugge completamente.

<sup>59</sup> Mi limito qui a qualche nota di sintesi. Per la legge sulle *dikai emporikai* vd. in part. Demosth. 32.1. Gernet 1955, 180 riteneva che il ricorso ai *nautodikai* nell'orazione lisiana non prefigurasse un caso di *dike emporike*, in quanto i *nautodikai* erano chiamati a giudicare qui direttamente sugli *emporoi* e non su una contesa di natura commerciale, mantenendo dunque alla metà del IV sec. a.C. la data dell'istituzione delle *dikai emporikai*. Cohen 1973, 158-198, invece, proprio sulla base del riferimento lisiano, ipotizza che nella prima metà del IV secolo le *dikai emporikai* fossero presiedute dai *nautodikai*; a metà del secolo sarebbero divenute mensili (*dikai emmenoi*) e sotto la responsabilità degli *eisagogeis* (vd. Poll. 8.101); infine

ai *nautodikai* sia effettivamente da ricomprendere nelle *dikai emporikai*, due dati sono chiari: 1 – i *nautodikai* sono chiamati a giudicare direttamente su una causa relativa alla proprietà di un bene; 2 – il processo diventa di loro competenza nel momento in cui i convenuti si definiscono *emporoi*. Il passaggio dai magistrati ordinari ai *nautodikai* doveva evidentemente presentare dei vantaggi che non sono di immediata comprensione per noi. A ciò si aggiunge tuttavia un terzo elemento, presentando il quale vorrei anticipare qualche conclusione: nonostante la causa sia presentata per tempo, i *nautodikai* non hanno emesso un giudizio. La menzione del mese di Gamelione è stata chiamata in causa per rafforzare la tesi che le *dikai emporikai* si svolgessero soltanto nei mesi invernali<sup>60</sup>. Pur non potendo escludere del tutto che fosse così, il testo di per sé non sembra indicare un tempo preciso entro il quale l'azione doveva svolgersi. È possibile invece che l'indicazione temporale servisse a fornire una misura del tempo intercorso tra la deposizione della denuncia e il momento in cui l'orazione è presentata; tempo nel corso del quale i *nautodikai* non hanno emesso alcun giudizio<sup>61</sup>.

---

furono trasmesse ai tesmoteti durante la crisi granaria del 330-326 a.C., come testimonierebbero soprattutto Dem. 33.1 e Arist. *Ath.Pol.* 59.5 (su questa ricostruzione vd. però MacDowell 1976). Per una ripresa delle questioni poste dalle *dikai emporikai* (origine, funzioni – in particolare per quanto concerne la limitazione della *dikai emporikai* ai casi di prestito marittimo) vd. anche Vélissaropoulos 1980, 235–248. Si rimanda infine alla revisione recente di Maffi 2016 che, riprendendo in dettaglio la definizione stessa delle *dikai emporikai* nel *corpus* demostenico sposta la questione su un piano più strettamente giuridico e riporta la data di introduzione delle *dikai emporikai* alla metà del IV sec. a.C. Cfr. anche Harris 2015, che tra le altre questioni rivede l'interpretazione del termine *symbolaion* nella legge sulle *dikai emporikai* e nella sua applicazione nelle orazioni demosteniche (in part. Dem. 33, 34) nel senso di «obbligazione», «responsabilità», e non di «contratto», di fatto ampliando lo spettro d'azione dell'istituto, che copre le responsabilità derivanti sia da violazioni di contratti che da altri illeciti.

<sup>60</sup> Così e.g. Cohen 1973, 49-58. Paoli 1933, 177-186 e, dopo di lui, Gernet hanno proposto di invertire la questione (e in particolare di invertire i nomi dei mesi nel cui intervallo si sarebbero svolte le cause nella *Contro Apaturio* demostenica, Munichione e Boedromione: vd. Dem. 33.23 ed. Gernet) e di considerare il periodo estivo come il periodo deputato allo svolgimento delle *dikai* riguardanti *emporoi*, in quella stagione presenti ad Atene (a differenza dell'inverno, quando la navigazione era sospesa). Vd. anche Harrison 2001, II, 85.

<sup>61</sup> Questo sarebbe confermato anche dal fatto che, quando i giudici presso i quali era stata

Nel presentare alcune conclusioni sulle funzioni dei *nautodikai* tra V e IV sec. a.C. vorrei considerare dunque in particolare la relazione, che a mio avviso merita ulteriori riflessioni, tra i compiti che erano chiamati a svolgere e l'adempimento di questi in tempi idonei.

La pur scarsa documentazione che ci è pervenuta indirizza verso un'istituzione di questa magistratura in epoca periclea, non esistendo, almeno per il momento, testimonianze anteriori agli anni Quaranta del V sec. a.C. (con il regolamento ateniese nei confronti di Histiea<sup>62</sup>). Allo stesso modo non ci sono ragioni per escludere che essa sia nata in connessione con la legge sulla cittadinanza di Pericle, forse a causa del numero crescente di tentativi di accedere alla cittadinanza ateniese che seguì l'emanazione della legge testimoniati dai riferimenti presenti nella commedia antica<sup>63</sup>. Tali riferimenti confermano le funzioni dei *nautodikai* nell'ambito delle *graphai xenias*, ma indipendentemente testimoniano anche della pressione giudiziaria esercitata da Atene nei confronti delle poleis alleate e dei loro cittadini<sup>64</sup>. La sfera d'azione dei *nautodikai* nelle *graphai xenias* includeva poi anche la giurisdizione sulle iscrizioni irregolari nelle fratrie, come mostra il frammento di Cratero. Con questa funzione si può ipotizzare, senza tuttavia averne conferma, che essi restarono

---

inizialmente presentata la causa vengono chiamati come testimoni sono definiti *ἔτι δὲ τοὺς τε πέρυσιν ἄρξαντας, πρὸς οὓς αἱ δίκαι ἐλήχθησαν*, i *nautodikai*, anch'essi invitati a testimoniare, sono *τοὺς γυν ναντοδίκαζ* (Lys. 17.8). Vélissaropoulos 1980, 257-258 prospettava anche l'ipotesi per cui i *nautodikai* non si sarebbero riuniti per giudicare perché il mese di Gamelione poteva essere un periodo nel quale l'attività giudiziaria era sospesa per qualche ragione. MacDowell si chiedeva al contrario (senza dare però una risposta al quesito) se il mese di Gamelione fosse l'unico nel quale potevano essere ricevute cause riguardanti mercanti (MacDowell 1978, 230).

<sup>62</sup> IG I<sup>3</sup> 41 (vd. Lambert 2020, nr. 3). Nata probabilmente da un'interpretazione letterale del termine *nautodikai* ma più difficile da dimostrare è l'idea, presente in alcuni studi e sostenuta anche da Jacoby nel commento a Crater. *FGrHist* 342 F4, che la funzione originaria dei *nautodikai* fosse quella di giudici degli *emporoi*, cui si sarebbe affiancata anche la giurisdizione sulle cause di *xenia* a causa della stagionalità della loro carica, che li lasciava liberi di svolgere anche altre mansioni (*FGrHist* 342 *Komm.*, 101).

<sup>63</sup> Vd. Erdas 2002, 91-97 per una discussione sulla funzione dei *nautodikai* in relazione alla legge periclea sulla cittadinanza con riferimento agli studi principali sulla legge stessa (in part. Patterson 1981, 102-110).

<sup>64</sup> In particolare gli *Uccelli* aristofanei, ma non solo. Su questo punto vd. *supra*.

in carica fino alla fine della guerra del Peloponneso e allo smantellamento della lega delio-attica<sup>65</sup>; forse non si occupavano già più di *graphai xenias* con la reinstaurazione della legge sulla cittadinanza periclea su proposta di Aristofonte in seguito alla cacciata dei Trenta<sup>66</sup>.

Le testimonianze, tutte frammentarie, di cui disponiamo, arrivano comunque al più tardi al 427 a.C. In ognuna è presente un'indicazione temporale. Se è arduo interpretare l'accenno a τῷ αὐτῷ μὲν dei regolamenti per Histiea<sup>67</sup>, il decreto relativo alle fratrie riportato da Cratero indica invece con chiarezza che l'udienza presso i *nautodikai* doveva avere luogo l'ultimo giorno del mese (F4a Erdas). Se si interpreta correttamente il testo, viene detto poi che Cratero definiva i *nautodikai* «*hybristodikai*» perché non volevano dare corso alle cause (F4b Erdas). Se ne deduce che le *graphai xenias* erano presentate mensilmente, mentre è più difficile individuare la procedura attraverso la quale i *nautodikai* rigettavano le cause. Dal frammento di Cratero sappiamo che l'accusatore doveva citare chi riteneva si fosse appropriato della cittadinanza senza averne il diritto a comparire davanti ai *nautodikai*. In questa fase essi ricevevano dunque la citazione ed eventuali documenti allegati che comprovassero le accuse nei confronti del convenuto. Nella citazione era presente anche la data stabilita per l'udienza preliminare che, nel nostro caso, era fissata all'ultimo giorno del mese. Il lasso di tempo tra la citazione e l'udienza poteva essere

<sup>65</sup> Vd. Prandi 1982, 22; cfr. Erdas 2002, 89-90.

<sup>66</sup> Secondo Eumelos (*FGrHist* 77 F2, *ap. Schol. Aeschin. Timarch.* 39) sarebbe stato Nicomene a far votare nell'anno dell'arcontato di Euclide (403/2 a.C.) un decreto che impediva l'accesso alla cittadinanza a chi dopo questa data non fosse nato da genitori entrambi ateniesi; mentre per chi era già nato non vi sarebbe stato alcun controllo (non retroattività della legge). Il proponente del decreto sarebbe stato invece l'oratore Aristofonte secondo Athen. 13 577b (che parla di *nomos* e fa riferimento per la notizia a Caristio di Pergamo: *Caryst. FHG* IV, fr. 11). È probabile allora che la retroattività della legge proposta da Nicomene fosse un emendamento della riattivazione della legge voluta da Aristofonte: vd. Hansen 1991, 52-54. Cfr. tra gli altri in part. Bakewell 1999 e, soprattutto in riferimento ad Aristofonte, Loddo 2018.

<sup>67</sup> Lambert 2020, nr. 3, l. 76. Si deduce solo che i *nautodikai* erano chiamati a giudicare nello stesso mese in cui venivano portate in giudizio altre cause, ma quali fossero queste cause e chi fossero i giudici che se ne occupavano non è in alcun modo ricavabile dall'iscrizione. Si può dunque solo dedurre che (a Histiea?) i *nautodikai* istruivano le cause durante un determinato mese dell'anno attico (non tutti i mesi come indica invece Crater. F4a Erdas).

abbastanza ridotto: nelle *Nuvole* Strepziade, accusato di insolvenza, ha quattro giorni di tempo per comparire davanti ai giudici<sup>68</sup>. È possibile che sia quest'ultima la fase processuale (l'*anakrasis*) in cui i *nautodikai* rigettavano le cause senza investire il tribunale competente, meritando di conseguenza l'appellativo di *hybristodikai*.

Per quel che concerne le ragioni del rifiuto a istruire il caso, che poteva implicare anche un addebito di responsabilità nei confronti dei *nautodikai* al termine della loro carica<sup>69</sup>, non si può fare altro che formulare delle ipotesi. Forse sorgevano delle difficoltà connesse o al gran numero di denunce - causato non solo e non tanto dai molti *xenoi* che cercavano di acquisire la cittadinanza, ma anche dalle numerose delazioni; o alla manifesta infondatezza delle cause, che probabilmente veniva accertata in maniera sommaria; o ai termini a comparire forse troppo stretti, che non permettevano ai *nautodikai* di consultare per tempo un numero congruo di prove e di testimoni. L'urgenza espressa in entrambi i frammenti di Cratino e di Aristofane di denunciare subito degli individui in quanto stranieri ai *nautodikai*<sup>70</sup> potrebbe indicare l'esigenza da parte del denunciante di citare gli *xenoi* il più vicino possibile all'udienza di comparizione, in modo da mettere in difficoltà il convenuto a reperire gli strumenti per la difesa, ottenendo tuttavia di fatto l'effetto opposto di non dar luogo al processo. Ma su questo punto non si può argomentare oltre.

Agli inizi del IV secolo a.C. dei magistrati che portano il nome di *nautodikai* sono chiamati a giudicare degli *emporoi* nella *Sulla proprietà di Eratone* lisiana<sup>71</sup>. Benchè non si possa escludere del tutto la possibilità che si tratti di una magistratura diversa che presenta lo stesso nome di quella operante nel V sec. nelle cause di *xenia*, è probabile che il collegio di magistrati sia lo stesso, e che abbia semplicemente mutato funzione, acquisendo la seconda forse in virtù del fatto che molti mercanti erano

<sup>68</sup> Aristoph. *Nub.* 1131-1133: *πέμπτη, τετράς, τρίτη· μετὰ ταύτην δευτέρα· / εἴθ' ἦν ἐγὼ μάλιστα πασῶν ἡμερῶν / δέδοικα καὶ πέφρικα καὶ βδελύττομαι*. Si noti che anche le cause private intentate per debiti dovevano essere esperite l'ultimo giorno del mese (vd. ancora Aristoph. *Nub.* 1178). Sulla ricostruzione delle fasi processuali vd. in part. Harrison 2001, II, 84-104.

<sup>69</sup> Harrison 2001, II, 104.

<sup>70</sup> Crat. *Cheir.* fr. 251 K-A (*καὶ πρῶτον*); Aristoph. *Daital.* fr. 237 K-A (*ἐξαιφνης*).

<sup>71</sup> Lys 17.5 e 8.

stranieri<sup>72</sup>. Anche in questo caso, tuttavia, i *nautodikai* non portano in giudizio la causa.

In un celebre passaggio dei *Poroï* Senofonte invitava a offrire premi ai magistrati del mercato per favorire uno svolgimento più equo e più rapido delle controversie, agevolando i mercanti che vogliono salpare (e i *naukleroi*, come viene detto poco più avanti<sup>73</sup>) e incrementando il numero di coloro che intendono intrattenere rapporti commerciali con Atene (Xen. *Por.* 3.3: *εἰ δὲ καὶ τῆ τοῦ ἐμπορίου ἀρχῆ ἄθλα προτιθείη τις ὅστις δικαιοτάτα καὶ τάχιστα διαιροίη τὰ ἀμφίλογα, ὡς μὴ [ἀπο]κωλύεσθαι ἀποπλεῖν τὸν βουλόμενον, πολὺ ἂν καὶ διὰ ταῦτα πλείους τε καὶ ἥδιον ἐμπορεύοιντο*). A metà del IV sec. a.C. si constata dunque la scarsa efficienza delle magistrature preposte alle cause relative al commercio. Innanzitutto occorre intendersi su quale magistratura si celi dietro la definizione di *ἀρχὴ τοῦ ἐμπορίου*. Se alcuni hanno inteso che si trattasse dei *nautodikai*<sup>74</sup>, più di recente, e in particolare a partire da Gauthier<sup>75</sup>, si è pensato agli *epimeletai tou emporiou*, menzionati per la prima volta nella legge ateniese sulla monetazione in argento proposta da Nicofonte (Rhodes, Osborne, *GHI* 25, ll. 21-22, 375/4 a.C.)<sup>76</sup>. Non è affatto da escludere, a mio avviso, che con la definizione *arche tou emporiou* Senofonte facesse riferimento a magistrature diverse, operanti a vario titolo in controversie relative a *emporoi*<sup>77</sup>. Se così fosse, è possibile

<sup>72</sup> Vd. Gernet 1955, 180 e nota 6. Non però in *Lys.* 17.5, dove gli *emporoi* querelati sono cittadini: su questo punto vd. anche Harrison 2001, II, 22-23.

<sup>73</sup> Xen. *Por.* 3.4: *ἀγαθὸν δὲ καὶ καλὸν καὶ προεδρίας τιμᾶσθαι ἐμπόρους καὶ ναυκλήρους, καὶ ἐπὶ ζένιᾳ γ' ἔστιν ὅτε καλεῖσθαι, οἳ ἂν δοκῶσιν ἀξιολόγοις καὶ πλοίοις καὶ ἐμπορεύμασιν ὠφελεῖν τὴν πόλιν*.

<sup>74</sup> Ne erano convinti in part. Gernet 1955, 180; Cohen 1973, 184; Harrison 2001, II, 23-24 e, senza riferimenti espliciti, Bodei Giglioni 1970, lxxviii-lxxxii.

<sup>75</sup> Gauthier 1976, 80-83, seguito più di recente da Harris 2015 e Maffi 2016, pensava agli *epimeletai tou emporiou*, pur ravvisando una criticità in questa identificazione, e cioè che gli *epimeletai*, in quanto magistrature non giudiziarie, non potevano portare avanti delle *dikai*. A Gauthier si rimanda anche per la definizione di *amphilogon* come controversia che dà luogo o a un arbitrato tra le parti o a un processo. Per l'*arche tou emporiou* Pischedda 2018, 72-73 fa riferimento a *sitophylakes*, *agoranomoi*, *metrophylakes* e *epimeletai*.

<sup>76</sup> Vd. in part. Arst. *Ath.Pol.* 51.4; [Demosth.] 58.8; 9; 26; Dinarch. 5.10 e fr. 6 e 42 Conomis (cfr. Harpocr. s.v. 'Ἐπιμελητῆς ἐμπορίου). Per la legge di Nicofonte si rimanda all'*editio princeps* e al commento di Stroud 1974.

<sup>77</sup> Maffi 2016, 203 nota 23 non esclude che si possa fare riferimento anche ai *sitophylakes*,

che anche i *nautodikai* fossero tra coloro per quali si auspicava che sveltissero i tempi degli *amphiloga*. Se si guarda un'ultima volta alla definizione della magistratura nelle voci lessicografiche, e in particolare nel lessico *Suda*, si osserva che vengono definiti *ἄρχοντες ἐπὶ τοῖς ναυκλήροις δικάζοντες καὶ τοῖς περὶ τὸ ἐμπόριον ἐργαζόμενοις*, e poi *ἀρχή τις ἦν Ἀθήνησιν*<sup>78</sup>. In quest'ottica, la maggiore obiezione di Gauthier che la definizione di *arche* si adatti meglio agli *epimeletai* che ai *nautodikai* perde un po' della sua forza.

Il riferimento alla necessità di rendere più rapido lo svolgimento delle controversie e di incrementare la presenza di *emporoi* ad Atene chiama in causa la questione, anch'essa discussa, dell'introduzione delle *dikai emmenoi*, all'interno delle quali si ricomprendono vari tipi di cause, tra cui anche le *dikai emporikai*<sup>79</sup>. Se, come è probabile, con *dikai emmenoi* si intendono le cause che si devono concludere entro un mese<sup>80</sup>, è possibile che la loro diffusione abbia contribuito all'abolizione di quelle magistrature che non erano in grado di garantire processi veloci per gli *emporoi* (e un maggiore profitto per la città); tra le quali, come abbiamo ipotizzato, si possono ricomprendere i *nautodikai*. La definizione di *hybristodikai* fornita da Cratero a proposito dei *nautodikai* potrebbe dunque essere stata sollecitata allo storico dalla constatazione della scarsa efficienza di questi giudici non solo nelle *graphai xenias*, ma anche, o in alternativa, nelle cause riguardanti *emporoi* e *naukleroi*. La loro limitata funzionalità come collegio giudicante spiegherebbe in conclusione la

---

menzionati accanto agli *epimeletai* nella legge di Nicofonte.

<sup>78</sup> *Suda* v86 s.v. *Ναυτοδίκαι*: ἄρχοντες ἐπὶ τοῖς ναυκλήροις δικάζοντες καὶ τοῖς περὶ τὸ ἐμπόριον ἐργαζόμενοις· ὡς καὶ ναυφύλακες ἄρχοντες τινες ἐπὶ τῆς τῶν νεῶν φυλακῆς. ἀρχή τις ἦν Ἀθήνησιν οἱ ναυτοδίκαι. Vd. Harpocr. s.v. *ναυτοδίκαι*: ... ἀρχή τις ἦν Ἀθήνησιν οἱ ναυτοδίκαι ... (nel frammento di Arpocrazione vengono peraltro associate entrambe le funzioni attribuite ai *nautodikai*).

<sup>79</sup> Vd. soprattutto Arst. *Ath. Pol.* 52.2; Demosth. 33.23: αἱ δὲ λήξεις τοῖς ἐμπόροις τῶν δικῶν ἔμμηνοὶ εἰσιν; 37.2. Cfr. Harpocr. s.v. Ἐμμηνοὶ δίκαι: αἶ τε ἐμπορικαὶ καὶ ἐρανικαὶ Δημοσθένους καὶ Ὑπερείδης; Poll. 8.64: ἐμπορικαὶ δὲ δίκαι ἔμμηνοὶ αἱ τῶν ἐμπόρων ἢ τῶν περὶ τὸ ἐμπόριον.

<sup>80</sup> Così Paoli 1930, 112-113. Discussione in Vélissaropoulos 1981, 241-245; Harrison 2001, II, 21; vd. anche Harris 2015. Di parere diverso Cohen 1973, 30, che ritiene invece che le *dikai emmenoi* siano le cause che si svolgevano ogni mese (seguito da Rhodes 2016, 348).

dismissione del loro ufficio che, alla luce di queste ultime considerazioni, sarà avvenuta non oltre la metà del IV sec. a.C.<sup>81</sup>.

---

<sup>81</sup> Su una data probabile dopo la quale le *dikai emporikai* sono diventate *emmenoi*, ossia la metà del IV sec. a.C., vd. Gernet 1955, 173-179, in part. 178.

## Bibliografia:

- Bakewell 1999 = G. Bakewell, *Lysias 12 and Lysias 31: Metics and Athenian Citizenship in the Aftermath of the Thirty*, in GRBS 40, 1999, 5-22
- Bakola 2010 = E. Bakola, *Cratinus and the Art of Comedy*, Oxford 2010
- Balcer 1978 = J.M. Balcer, *The Athenian Regulations for Chalkis. Studies in Athenian Imperial Law*, Wiesbaden 1978
- Blok 2009 = J. Blok, *Perikles' Citizenship Law: A New Perspective*, in *Historia* 58, 2009, 141-170
- Blok 2017 = J. Blok, *Citizenship in Classical Athens*, Cambridge 2017
- Bodei Giglioni 1970 = G. Bodei Giglioni, *Xenophontis de vectigalibus*, Firenze 1970
- Boisaq, DELG = É. Boisaq, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque, étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*, Heidelberg-Paris 1916
- Buis 2015 = E.J. Buis, *The Comic Oars of Athenian Jurisdiction: Autodikia and the Manliness of Maritime Imperialism in CloudcuckooVille*, in *Historiká* 5, 2015, 459-478
- Carawan 2008 = E. Carawan, *Pericles the Younger and the Citizenship Law*, in *CJ* 103, 2008, 383-406
- Carawan 2017 = E. Carawan, *Krateros the Macedonian (342)*, in *Jacoby Online. Brill's New Jacoby - Second Edition, Part III*, cur. Ian Worthington, Leiden [http://dx.doi.org/pros1.lib.unimi.it/10.1163/1873-5363\\_bnj2\\_a342](http://dx.doi.org/pros1.lib.unimi.it/10.1163/1873-5363_bnj2_a342)
- Cassio 1977 = *Aristofane. Banchettanti. I frammenti*, cur. A.C. Cassio, Pisa 1977
- Cataldi 1983 = S. Cataldi, *Provvedimenti regolamentanti i rapporti tra Atene, gli apoikoi ateniesi ad Estiea e le popolazioni circonvicine*, in *Symbolai e relazioni tra le città greche nel V sec. a.C.*, cur. S. Cataldi, Pisa 1983, 145-180
- Chantraine, DELG = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, III, Paris 1974
- Cohen 1973 = E.E. Cohen, *Ancient Athenian Maritime Courts*, Princeton 1973
- Erdas 2002 = D. Erdas, *Cratero il Macedone. Testimonianze e frammenti*, Tivoli 2002
- Fantasia, Carusi 2004 = U. Fantasia, C. Carusi, *Revisioni e controlli delle liste dei cittadini: la diapsephisis ateniese del 346/5 a.C.*, in *Poleis e politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali. Atti del Convegno Internazionale di Storia Greca (Torino, 29 maggio-31 maggio 2002)*, cur. S. Cataldi, Alessandria 2004, 187-216

- Faraguna 2017 = M. Faraguna, *Documents, public information and the historian: perspectives on fifth century Athens*, in *Historiká* 7, 2017, 23–52
- Figueira 1991 = Th.J. Figueira, *Athens and Aigina in the Age of Imperial Colonization*, London 1991
- Frisk, *GEW* = H. Frisk *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, II, Heidelberg 1970
- Gagarin 1979 = M. Gagarin, *The Athenian Law against Hybris*, in *Hellenic studies presented to Bernard M.W. Knox on the occasion of his 65th birthday*, cur. G.W. Bowersock, W. Burkert, M.C.J. Putnam, Berlin-New York 1979, 229-236
- Gauthier 1972 = Ph. Gauthier, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972
- Gauthier 1976 = Ph. Gauthier, *Un commentaire historique des Poroï de Xenophon*, Geneve-Paris 1976
- Gernet 1955 = L. Gernet, *Droit et société dans la Grèce ancienne*, Paris 1955
- Hansen 1976 = M.H. Hansen, *Apagoge, Endeixis and Ephegesis against Kakourgoi, Atimoi and Pheugontes*, Odense 1976
- Hansen 1991 = M.H. Hansen, *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes. Structure, Principles and Ideology*, Oxford 1991
- Harris 2015 = E.M. Harris, *The Meaning of the Legal Term Symbolaion, the Law about Dikai Emporikai and the Role of the Paragraphe Procedure*, in *Dike* 18, 2015, 7-36
- Harris 2021 = E. Harris, *The Work of Craterus and the Documents in the Attic Orators and in the “Lives of the Ten Orators”*, in *Klio* 103, 2021, 463-504
- Harrison 2001 = A.R.W. Harrison, *Il diritto ad Atene*, I-II, trad. it. cur. P. Cobetto Ghiggia, Alessandria 2001 (ed. or. Oxford I 1968; II 1971, cur. D.M. MacDowell)
- Joyce 2019 = C. Joyce, *Citizenship or Inheritance? The Phratry in Classical Athens*, in *Polis* 36, 466–487
- Koch 1991 = C. Koch, *Volksbeschlüsse in Seebundangelegenheiten: das Verfahrensrecht Athens im ersten attischen Seebund*, Frankfurt am Main 1991
- Körte 1933 = A. Körte, *Die Attischen Ἐνοδίκαι*, in *Hermes* 68, 1933, 238-242
- Lambert 2020 = S. Lambert, *Attic Inscriptions in UK Collections. British Museum Decrees of the Council and Assembly*, in *AIUK* 4.2, 2020 <<https://www.atticinscriptions.com/papers/aiuk-42/>>
- Lasagni 2010 = C. Lasagni, *Histiaia-Oreos e l'insediamento ateniese*, in *ASAA* s. III,

88, 2010, 371-390

Lewis 1959 = D.M. Lewis, *Athens and Troizen*, in *Hesperia* 28, 1959, 248-250

Loddo 2018 = L. Loddo, *La legge ateniese sull'interdizione degli stranieri dal mercato: da Solone ad Aristofonte di Azenia*, in *Klio* 100, 2018, 667-687

MacDowell 1976 = D.M. MacDowell, *ΔΙΚΑΙ ΕΜΠΟΡΙΚΑΙ. Review of Ancient Athenian Maritime Courts by Edward E. Cohen*, in *CR* 26, 1976, 84-85

MacDowell 1978 = D.M. MacDowell, *The Law in Classical Athens*, London 1978

Maffi 1983 = A. Maffi, *Studi di epigrafia giuridica greca*, Milano 1983

Maffi 2016 = A. Maffi, *Riflessioni su dikai emporikai e prestito marittimo*, in *Symposion 2015. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Coimbra, 1-4. September 2015), cur. D. Leão, G. Thür, Wien 2016, 199-208

Marzullo 1959 = B. Marzullo, *Annotazioni Critiche a Cratino*, in *Studien zur Textgeschichte und Textkritik*, cur. H. Bahmann, R. Merkelbach, Köln-Opladen 1959, 133-154

Moreno 2007 = A. Moreno, *Feeding the Democracy. The Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries BC*, Oxford 2007

Olson 2016 = D. Olson, *Eupolis. Eilotes – Chrysoun genos (fr. 147-325). Translation and Commentary*, Heidelberg 2016 (Fragmenta Comica. Band 8.2)

Paoli 1930 = U.E. Paoli, *Studi di diritto attico*, Firenze 1930

Paoli 1933 = U.E. Paoli, *Studi sul processo attico*, Padova 1933

Patterson 1981 = C. Patterson, *Pericles' Citizenship Law of 451/0 BC*, New York 1981

Patterson 2005 = C. Patterson, *Athenian Citizenship Law*, in *Cambridge Companion to Ancient Greek Law*, cur. M. Gagarin, D. Cohen, Cambridge 2005, 267-289

Pébarthe 2009 = C. Pébarthe, *Émigrer d'Athènes. Clérouques et colons aux temps de la domination athénienne sur l'Égée au ve siècle a.C.*, in *Le Monde de l'itinérance en Méditerranée de l'antiquité à l'époque moderne*, cur. C. Moatti, W. Kaiser, C. Pébarthe, Bordeaux 2009, 367-390

Pischedda 2018 = E. Pischedda, *Senofonte. I Poroi. Introduzione, traduzione e commento storico*, Pisa 2018

Prandi 1982 = L. Prandi, *Ricerche sulla concessione della cittadinanza ateniese nel V sec. a.C.*, Milano 1982

Raubitschek 1955 = A.E. Raubitschek, *Damon*, in *Cl&M* 16, 1955, 78-83

Rhodes 2016 = *Aristotele. Costituzione degli Ateniesi (Athenaion Politeia)*, cur. P.J. Dike - 24 (2021): 33-62

Rhodes, Milano 2016

Schmid, Stählin 1946 = W. Schmid, O. Stählin, *Geschichte der griechischen Literatur, I. Die Klassische Periode der griechischen Literatur. 4: Die griechische Literatur zur Zeit der attischen Hegemonie nach dem eingreifen der Sophistik*, München 1946

Schuller, Dreher 2000 = W. Schuller, M. Dreher, *Auswahl und Bewertung von dramatischen Aufführungen in der athenischen Demokratie*, in *Polis & Politics: Studies in ancient Greek History presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday, August 20, 2000*, curr. P. Flensted-Jensen, Th. Heine Nielsen, L. Rubinstein, Copenhagen 2000, 523-539

Schwarze 1971 = J. Schwarze, *Die Beurteilung des Perikles durch die attische Komödie und ihre historiographische Bedeutung*, München 1971

Stadter 1989 = Ph.A. Stadter, *A Commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill-London 1989

Storey 2003 = I.C. Storey, *Eupolis, Poet of Old Comedy*, Oxford 2003

Stroud 1974 = R.S. Stroud, *An Athenian Law on Silver Coinage*, in *Hesperia* 43, 1974, 157-188

Talamanca 1973 = P. Talamanca, *Qualche osservazione sull'Or. 17 di Lisia*, in *Xenion: Festschrift für Pan. J. Zepos anlässlich seines 65. Geburtstages am 1 Dezember 1973*, cur. E. von Caemmer, Athen 1973, 599-632

Todd 2020 = S.C. Todd, *A Commentary on Lysias, Speeches 12-16*, Cambridge 2020

Tuci 2013 = P.A. Tuci, *La fragilità della democrazia: manipolazione istituzionale ed eversione nel colpo di Stato oligarchico del 411 a.C. ad Atene*, Milano 2013

Vélissaropoulos 1980 = J. Vélissaropoulos, *Les Naoclères grecs. Recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*, Genève-Paris 1980

Wallace 2015 = R.W. Wallace, *Reconstructing Damon: Music, Wisdom Teaching, and Politics in Pericles' Athens*, Oxford 2015

van Wees 2011 = H. van Wees, *The 'Law of hybris' and Solon's Reform of Justice*, in *Sociable Man: Essays on Ancient Greek Social Behaviour in Honour of Nick Fisher*, cur. S.D. Lambert, Swansea 2011, 117-144

Zaccarini 2018 = M. Zaccarini, *The Fate of the Lawgiver. The Invention of the Reforms of Ephialtes and the Patrios Politeia*, in *Historia* 67, 2018, 495-512

Zunino 2005 = M.L. Zunino, *La συνβολά fra Oiantheia e Khaleion (IG IX 1<sup>2</sup>, 717): Il*

*diritto di σλεῖν*, in ZPE 153, 2005, 113-126

Zunino 2017 = M.L. Zunino, *Convenzione giudiziaria tra Eantea e Chaleion*, in Axon, 1, 2017, 125-144